

Omar Di Monopoli, scrittore e sceneggiatore di Manduria, racconta l'altra faccia del "territorio da cartolina"

## Un Salento in versione noir nel romanzo "Uomini e cani"

«Quando si vive in un cimitero non si può piangere su tutti...». Il cimitero è il Salento, almeno nel romanzo di Omar Di Monopoli che si apre appunto con una citazione di Solženicyn tratta da "Arcipelago Gulag".

Lo scrittore, che è anche sceneggiatore, ha scritto un thriller, barocco e violento, nel cuore nero del Sud d'Italia: "Uomini e cani" (ISBN edizioni). Nell'immaginario - ma poi non tanto - comune di Languore si progetta di trasformare una salina in parco naturale: all'interno di questa vicenda di ordinaria amministrazione, sono in molti ad avere, o a voler avere, voce in capitolo. A cominciare dal giovane e ottimista sindaco, per arrivare alla bella e spaventata Milena. Così come Nico, che ha perso tutto, tranne se stesso, o Don Titta Scarciaglia, che maneggia e corrompe, o i Minghella che addestrano cani e figli da combattimento.

La Puglia che l'autore descrive nella settimana in cui si volge la vicenda è molto lontano da quello che si vede nelle cartoline. Omar Di Monopoli (1971) vive e lavora in Puglia, a Manduria. Ha firmato la sceneggiatura di "La caccia", prodotto da Edoardo Winspeare.

